

Mercedes B 180 CDI Navl  
 Aziende Pronta Consegn  
 € 28.900  
 Anticipo € 3.900  
 1ª Rata Gennaio 08  
 24 Rate da € 299  
 Incluso Ass. If

**PRIMARIE USA I**  
**La star della tv**  
**Oprah Winfrey**  
**si schiera**  
**con Obama**

WASHINGTON - È famosa e ricca, ma soprattutto influente. Ora Oprah Winfrey è scesa in campo e ha dato il suo appoggio a Barack Obama per la candidatura alle primarie del Partito democratico. Poco conosciuta in Europa, Oprah, 52 anni, conduttrice di colore del più popolare talk-show statunitense, è la nera più ricca degli Stati Uniti ed ogni giorno con i suoi programmi pomeridiani tocca oltre 9 milioni di telespettatori. Ora è riuscita a radunare più di 18 mila persone sotto il palco del senatore dell'Illinois a Des Moines, in Iowa, dove il 3 gennaio prenderanno il via le primarie per la scelta del candidato democratico alle presidenziali del 2008.

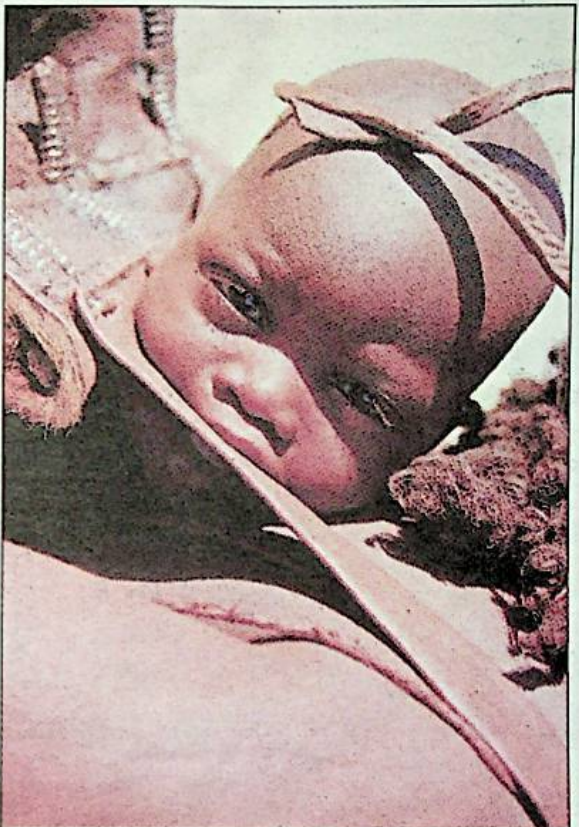
Obama è favorito nei sondaggi sulle intenzioni di voto degli elettori di questo stato nel cuore del Mid-West, ma la sua rivale, Hillary Clinton, è un osso duro e guida i sondaggi a livello nazionale. «Non sono qui per dirvi cosa pensare - ha scritto Oprah davanti alle migliaia di fans - sono qui per chiedervi di pensare seriamente all'uomo che sa chi noi siamo e che sa chi vogliamo diventare». Abbiamo bisogno di Barack Obama».

Un po' in difficoltà nella corsa alla Casa Bianca, Hillary Clinton punta, invece, decisamente su Bill, anche per conquistare l'elettorato femminile e non perdere quello nero, oltreché sulla figlia Chelsea, che ieri l'ha accompagnata nell'Iowa. Difficile, per Hillary, recuperare le telecamere distratte da Oprah. Difficile, ma indispensabile, a giudicare dai sondaggi: dopo essere stata superata in Iowa, dove si vota il 3 gennaio, la Clinton adesso secondo un sondaggio McClatchy-MSNbc ha visto ridurre a un mistero 28-25% il proprio vantaggio su Obama anche in South Carolina, dove i democratici si pronunceranno il 29 gennaio. E i dati prevedevano l'«effetto Oprah».



# Africa-Europa, cambio di strategia

## A Lisbona nasce il partenariato alla pari. Diritti umani in primo piano



**Sopra, Kultur, Soares e Komare alla chiusura del Vertice**  
**Passa il patto sull'immigrazione proposto da Zapatero**

ROMA-TRIPOLI

nato, il regime «preferenziale», dal vertice esce la risposta per cercare di chiudere un passato ingombrante tra Europa ed Africa, guardando a una nuova sfida basata, proprio sui diritti umani. Con l'approvazione della strategia (firmata da 80 partecipanti), articolata in otto apart-nariati prioritari» che dovranno essere attuati entro il 2010 quando forse in Libia avrà luogo la nuova asisse, si fissano principi che José Socra-



## Gheddafi, le rivendicazioni infinite

### E Prodi promette: andrò in Libia

Gheddafi e Prodi: il leader libico continua nelle sue rivendicazioni per il passato coloniale italiano. Nel prossimo anno dovrebbe firmare un accordo definitivo

(comunque non entro il 2007). Ovviamente, la base di discussione è il testo, composto di 22 punti, che solo poche settimane fa sembrava essere il premier conta di recarsi a Tripoli quelle prossime settimane. A sua volta, il leader libico potrebbe venire a Roma per firmare il sospirato accordo.

indennizzo di denaro. Si concede tra "stop-and-go" di un negoziato che vede le delegazioni «ormai sfinita», come dicono alla Farnesina. La Libia vorrebbe anche che l'Italia avviasse la costruzione, con soldi ed imprese italiane, dell'autostrada che attraverserà il deserto congiungendo le fron-

F. RIZ

**In chiusura del vertice Mugabe replica a Brown: conosce davvero lo Zimbabwe?**

dal nostro inviato  
**FABRIZIO RIZZI**  
**LISBONA** - Ha accusato la «banda dei quattro» di «arroganza», Germania in prima fila, con Svezia, Danimarca e Olanda. Ma naturalmente, questa «banda» ha un ispiratore, Gordon Brown, il premier britannico che ha bollato il summit tra Unione

ne Europa e Africa. Robert Mugabe, 83 anni, presidente dello Zimbabwe contro il quale si sono alzati gli strali dell'Occidente, non ci sta e passa all'offensiva alla chiusura del vertice dove si approva, malgrado questo caso, un nuovo «partenariato strategico» fra i due continenti che ha nei diritti umani il suo punto d'appoggio. E si dà via libera a un patto sull'immigrazione, proposto dallo spagnolo, Zapatero, per offrire più posti di lavoro ai regolari, fare investimenti nei Paesi d'origine, nella formazione contro un contenzioso delle migrazioni clandestine.

«La banda dei quattro pro-Gordon pensa davvero di conoscere meglio lo Zimbabwe degli altri Paesi africani?», si chiede il vecchio presidente, in sella ormai da 28 anni, scuotendo l'assemblea, dove trova un alleato nella «Sede», la comunità per lo sviluppo dell'Africa australe. Lo scontro di Mugabe tocca il tasto di una ferita europea, mai ben rimarginata, quella del colonialismo. «Lo Zimbabwe non ha conosciuto la democrazia per quasi un secolo e noi abbiamo lottato per far valere il principio di «una persona, un voto». Ma a distanza, negli studi della Bbc di Londra, l'arcivescovo anglicano di York ha insegnato una protesta sfilando il colletto da prete, tagliando con le forbici: non lo indoscerà fino a quando Mugabe, he «fa a pezzi l'identità del Zimbabwe», resterà al potere.

Con il sigillo di un partenariato strategico «alla pari», che sostituisce, dal prossimo gennaio, il vecchio «partenariato privilegiato».

Caro Signor Gervaso, sono sempre più preoccupato per le sorti del nos, povero Paese. Ho molti ai sulle spalle e non ricordo scismo a parte, un periodo strico peggiore. Lei crede che ci inventeremo? Io non ne sono più convinto. Non passa giorno che non legga sui giornali o mi senta in televisione che il Vidal è sull'orlo dell'abisso e in ci sono ancora tanti anni ce siamo sull'orlo del disastro. Si soltanto che, a dispetto di tutti i nostri ai, ad onta di un castrofoleto pubblico, nonostante un'aggiornata che regge l'aria e la politica coi dati e un'ossessione che non riesce ad azionarsi per scottarla, la voce non è inghiottita. Semprai al punto di cadere, non cadrai sempre sul punto di frantumazione non inciampano. Più le sandre valentino sciagure

queste si allontanano. Più gli uccelli del mangliuro gufano, più noi resistiamo. Forse Lassa qualche cosa che volegno al peggio, lo «stellone» viene in nostro soccorso. Forse qualche santo fa il miracolo. O, forse, non è ancora scoccata la nostra ora.

Io sono un irriducibile pessimista che pensa al peggio anche quando ci sarebbero fondati motivi per pensare al meglio. Io vedo sempre nero, anche se, intorno a me e sopra di me, tutto è rosa. Il bicchiere mezzo pieno per me è mezzo vuoto. E lo sarebbe anche se fosse colmo.

Devo ammettere che, con tutti i suoi acciacchi, la sua sgangheratezza, i suoi deboli, la sua inefficienza il sistema Italia, come lo chiamano i sapientoni della politica e dell'economia, tiene. E tiene con un debito pubblico di tre milioni duecentomila miliardi di vecchie lire (quanti euro?). Tiene perché qualcuno tiene poi, salvandoci dal baratro. Ma tiene an-

a tu per tu  
 di Roberto Gervaso

## Grazie, Professore

che perché siamo allergici al dramma. In fondo, grata grata, siamo tutti dei profumi che minimizzano, non si fanno mai prendere dallo sconforto, confondono l'alba con il tramonto, il boom con il crollo. La nostra fortuna, una fortuna che il mondo c'invidia e di cui dobbiamo essere fieri, è che in Italia niente è più definitivo del provvisorio.

Il GRILLO parlante  
 Ingovernabile, in Italia, è solo chi la governa



altrimenti in un Paese che ha fatto dell'arte di arrangiarsi una mistica. I rischi li corriamo non quando stiamo affogando, ma quando abbiamo raggiunto la riva. Il nostro humus naturale è la palude che, Jungi dai facci sporfondare e soffocare, ci rimma e ci dà la vita. Il Professore che ci governa con tanta energia, tanta umanità,

ta e umiltà, deve la pluriarchia a carriera, cominciata ai tempi delle palafite, e culminata durante quelli della Prima guerra mondiale. Professore, la tua vita è un dramma meglio di lui, più di Canda e del suo maestro Pan-gloss, ha fatto dell'ottimismo una formidabile filosofia di potere. Il suo motto è lo stesso dei due eroi volterriani: «Viviamo nel migliore dei mondi possibili!»

no? È un loro diritto. Gli italiani non arrivano alla fine del mese? Con la Provvidenza arriveranno alla fine dell'anno. Il debito pubblico aumenta? Qualcosa, dunque, si muove. Paghiamo troppe tasse? Gli stesdi ne pagano ancora di più, eppure godono di un benessere di cui godono anche noi quando Tommaso Padoa Schioppa ce ne storceva altre tante. Abbiamo servizi da Terzo Mondo? Il Quarto sta paggio. I giovani non trovano lavoro? Avranno più tempo libero. Gli ospedali sono dei lazzaretti? Basta non ammalarsi. Il traffico è fuori controllo? Si sta così bene a casa, davanti alla tivvù. Le città fanno paura? Abbiamo la più lussureggiante campagna d'Europa: guardiamocela. Richiameremo di pagare la benzina tre euro al litro? E così bello andar in bicicletta. Grazie, Professore. Nessuno era mai riuscito a farci cadere così in basso, tenendoci il morale così alto.

[atupertu@limessestere.it](mailto:atupertu@limessestere.it)